

Cetraro, si sono perse le tracce di Scornaienchi e Ferraro

Cetraro. Prosegue la caccia ai due latitanti a Cetraro e nei paesi limitrofi; i pattugliamenti e i controlli delle forze dell'ordine sono intensi, ma di Giuseppe Scornaienchi, 35 anni, e Giuseppe Ferraro, 25, a quasi un mese dall'ordinanza della Dda si sono perse le tracce. Delle quattro persone per le quali era stato disposto il carcere solo Giuseppe Antonuccio e Vincenzo Bufanio sono finiti dietro le sbarre, mentre si trovano agli arresti domiciliari Fedele Cipolla, Severino Caruso e Marcello Ricco, tutti di Cetraro. Per Cipolla il Tribunale dei riesame ha confermato la misura cautelare ai domiciliari mentre è caduta l'associazione mafiosa. Infine aveva l'obbligo di presentazione Claudio Vattimo. Per l'uomo, il Riesame di Catanzaro ha annullato la misura cautelare applicata nell'ambito dell'operazione antimafia contro il presunto gruppo Scornaienchi, operante a Cetraro e dintorni. I giudici hanno accolto il ricorso dell'avvocato Cesare Badolato. Vattimo, insieme ad altri co-indagati, è accusato di eseguire ordini, compiere intimidazioni ed estorsioni e detenere armi per conto del gruppo cetrarese. Il gip distrettuale – ricordiamo – aveva escluso l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. Tornando a Scornaienchi e Ferraro, c'è da dire che i due sono tra l'altro accusati di aver incendiato la barca del capo dipartimento dell'area medica della Tirrenia Hospital mentre il natante era ormeggiato nel porto di Cetraro. Sempre Ferraro e Scornaienchi sono sotto accusa per la bomba fatta esplodere nella camera mortuaria della struttura di Belvedere Marittimo. Un'operazione, questa, portata a segno via mare: Ferraro avrebbe raggiunto la clinica privata dal porto di Cetraro con una barca e poi, dopo aver messo a segno l'azione criminale, sarebbe rientrato con Scornaienchi che lo prelevava per riaccompagnarlo a casa. I due erano molto attivi e inseparabili nelle azioni più rischiose. Nel 2022 avrebbero tra l'altro messo a segno anche un colpo alla Banca Intesa San Paolo di Cetraro. Analogo colpo era stato eseguito con altri soggetti nell'ufficio di Poste Italiane di Cetraro. Anche una autovettura dell'ospedale civile sarebbe stata rubata dai due in concorso con altri soggetti, così come altri mezzi sempre a Cetraro. Nel frattempo, la Corte di Cassazione ha definitivamente rigettato il ricorso presentato da Emilio Iacovo, "lo stalliere", un esponente di primo piano del clan Muto. La Cassazione ha confermato la legittimità delle due condanne subite per associazione mafiosa nei processi "Plinius 2" e "Frontiera". La Suprema Corte ha dichiarato difatti inammissibile l'istanza di Emilio Iacovo.

Francesco Maria Storino